

LA GAZZETTA

A cura della prof.ssa Daniela Dose

Hanno collaborato a questo numero: prof.sse Loretta Chiarot e Mariagrazia Serratore

ITSSE MATTIUSI a.s. 2015-16 Nr.2

Dirigente scolastico prof.ssa Alessandra Rosset

COOPERARE: UNO STILE DI VITA VINCENTE

Tre allieve del Mattiussi a Torino grazie al progetto Vantaggi per la comunità.

Il 26 febbraio 2016 noi ragazzi dell'ITSSE O.Mattiussi, (Federico Cesetti, Marinella Dervishi e Lei Qiu) avendo partecipato durante l'estate al progetto "Vantaggi per la comunità" realizzato dall'assessorato alla cultura e dall'informagiovani del comune di Pordenone in collaborazione con la cooperativa Coop alleanza 3.0, che offriva agli studenti maggiorenni e residenti nel comune di Pordenone la possibilità di lavorare nell'ambito culturale, (musei, biblioteca, anagrafe, istruzione e informagiovani...) in cambio di un premio espresso in buoni coop, accumulati dai punti donati dai soci, siamo stati invitati a Torino assieme alla cooperativa stessa e alla Prof.ssa Sabrina Parutta, all'auditorium regione Piemonte per assistere al convegno dal titolo "La centralità della persona nei migliori progetti della PA e del Volontariato" per la distribuzione dei premi Persona e Comunità allo scopo di valorizzare i migliori progetti finalizzati allo sviluppo, al benessere ed alla cura della persona. Noi giovani, avendo partecipato alla fase sperimentale, portiamo a casa un'esperienza positiva e formativa che consiglieremmo volentieri anche ai nostri coetanei e a chi

fosse intenzionato a partecipare al progetto quest'estate e nei prossimi anni.



Marinella Dervishi, Classe 5D AFM

VERSO QUALE RELIGIONE?

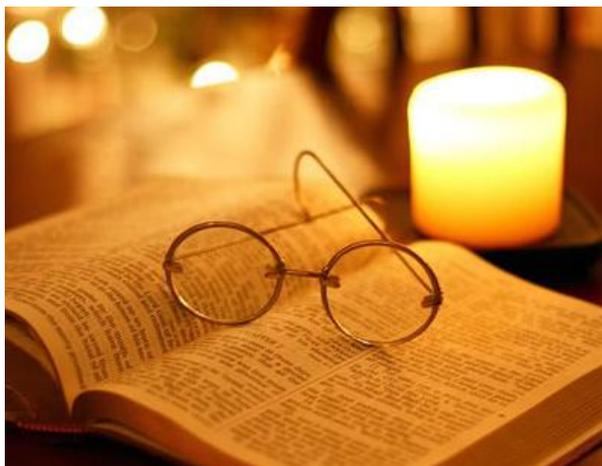
Una conferenza per dare un futuro alla religione.

Il 29 ottobre 2015 all'Auditorium Concordia di Pordenone si è svolta una conferenza per gli alunni degli Istituti Superiori di Pordenone, organizzata dalla LEV (Libreria Editrice Vaticana), alla quale hanno partecipato gli studenti delle classi 5A e 5D AFM. Il protagonista di questo incontro è stato il Cardinale Gianfranco Ravasi, biblista italiano, teologo ed ebraista, nato a Merate il 18 ottobre 1942. Dal 2007 è diventato presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, della Pontificia Commissione di

Archeologia Sacra e del Consiglio di Coordinamento fra Accademie Pontificie.

Il titolo della conferenza suggerisce proprio l'argomento focale attorno al quale si è sviluppato tutto il discorso: "Verso quale religione" mette in luce un chiaro problema della nostra società al giorno d'oggi. Quale ruolo dare alla religione in un mondo dove essa è spesso strumentalizzata per muovere guerre (ISIS, Boko Haram, ecc.)? Quale atteggiamento assumere in una società ormai cosmopolita, dove si è a contatto con diverse culture e religioni?

Gianfranco Ravasi, rispondendo alle nostre varie domande forse ci ha aiutato a riflettere molto. Il filo rosso dell'incontro era la parola "dialogo" (dal greco dia-logos), in cui Ravasi ha "scavato" per farci comprendere fino in fondo il suo significato.



Il primo, che a tutti noi viene in mente e come lo stesso Ravasi lo ha definito, è "l'incontro-incrocio tra parole e discorsi" le cui "malattie" odierne sono il fondamentalismo e l'apateismo: il fondamentalismo è "un autismo dello spirito e della cultura", che non vuole ascoltare un'opinione diversa dalla propria, e in questo clima naturalmente il dialogo si spegne; mentre l'apateismo, parola formata da apatia e ateismo, dimostra come l'ateismo non cerchi più un confronto ("apatia dell'ateismo"), ma sia chiuso in sé. Con l'apateismo, pertanto, avviene qualcosa di molto simile a quello che diceva già nell'Illuminismo con una battuta Diderot: "Importante nella vita è saper distinguere tra il prezzemolo e la cicuta. È del tutto

irrelevante nella vita invece credere o non credere in Dio".

Il secondo significato sta proprio nello "scavare" nel logos, cioè nello scendere giù, in profondità (dal greco dia-basis), per cercare di scoprire il senso ultimo della realtà e della Vita: se esso non c'è, non si riesce neanche a scavare dentro di sé e a cercare una risposta alle domande più profonde.

A conclusione dell'incontro il Card. Ravasi, citando il "SETTENARIO" del Mahatma Gandhi, ha indicato la vera funzione della spiritualità nel futuro per preservare la persona umana dalla sua "distruzione":

1. L'UOMO SI DISTRUGGE CON LA POLITICA SENZA PRINCIPI (progetti-valori);
2. L'UOMO SI DISTRUGGE CON LA RICCHEZZA SENZA IL LAVORO;
3. L'UOMO SI DISTRUGGE CON L'INTELLIGENZA SENZA LA SAPIENZA;
4. L'UOMO SI DISTRUGGE CON GLI AFFARI SENZA LA MORALE;
5. L'UOMO SI DISTRUGGE CON LA SCIENZA SENZA UMANITÀ;
6. L'UOMO SI DISTRUGGE CON LA RELIGIONE SENZA LA FEDE;
7. L'UOMO SI DISTRUGGE CON L'AMORE SENZA IL SACRIFICIO DI SE'.

Ecco quindi ciò che deve fare la religione nel futuro: non giudicare senza ascoltare, ma dare la possibilità di confrontarsi, mantenendo sempre la propria identità e, allo stesso tempo, arricchirsi interiormente.

Il fine diventa perciò l'essere umano, che non può essere considerato solo componente fisica, ma anche spirituale ed è in questo frangente che entra in gioco la religione, che va oltre e ricorda alla persona umana che esistono altre dimensioni-ricchezze, che non si esauriscono nel suo essere "biologico", ma necessitano di un "nodo d'oro" che sappia tenerle insieme, affinché la ragione-conoscenza possa convivere con l'amore, con la libertà e con la fede, se si è credenti!

Anche se lo abbiamo ritenuto a volte un po' troppo arzigogolato e a volte dispersivo (come Ravasi stesso ha premesso al suo discorso), ci è piaciuto molto l'incontro perché ha toccato temi vicini a noi come il mondo della musica e il rapporto del silenzio con le cuffie tanto "care" a noi ragazzi. Inoltre, ha cercato di attualizzare argomenti-temi che non vengono toccati sempre a scuola, come il significato della parola tenerezza, oppure quando è stato paragonato il linguaggio essenziale dei giovani a quello di Gesù bravissimo a "twittare", perché con semplici e brevi frasi era capace di esprimere concetti fondamentali.

Gaita Anna & Toffoli Anna,
Classe 5A AFM

CALCIO, UNA VERA PASSIONE!

Vicecampionessa d'Italia.

Una passione che dura da undici anni. Ebbene sì, incominciai a tirare calci al pallone all'età di sei anni, insieme ai miei compagni di classe della scuola primaria. E' uno sport diverso rispetto a quello praticato dalle altre mie amiche e che deve piacere. Una passione nata nel giocare assieme a mio cugino e mio fratello, nel giardino di casa. Uno sport che deve piacere, uno sport di squadra, il calcio, che ti fa andare a tutti gli allenamenti con la pioggia, la nebbia e il freddo e che ti fa arrabbiare se ad un allenamento non puoi partecipare. Ad ogni partita bisogna avere quella rabbia interiore di voler fare bene e di vincere a tutti i costi.

Ho capito che è la mia passione perché voglio sempre essere presente ad ogni incontro e alla domenica, pur di vincere una partita, sono disposta a farmi male per un gol; è uno stimolo interiore più forte di me. Come tutti gli sport, anche nel calcio si devono fare molti sacrifici e soprattutto bisogna sapersi organizzare con la scuola.

Per convincere i miei genitori a farmi giocare, non ci misi molto. Cominciai a disputare incontri con i ragazzini della mia età. In un primo momento, quando dovevamo affrontare

le partite per i componenti delle altre squadre, costituite solo da maschi, era un po' strano per tutti vedere giocare una ragazza, osservavano a lungo stupiti e increduli, ma anche sicuri del fatto che io non fossi brava. Ma iniziata la partita, cambiavano opinione. Quello che mi differenziava da ognuno di loro era la grinta e la voglia di emergere. Per ben sette anni giocai con ragazzi maschi.

Dopo sette anni arrivarono delle chiamate da due squadre di calcio femminile della Regione: Pasiano e Graphistudio Pordenone. La prima disputava un campionato di serie C, la seconda un campionato di serie A, la massima serie femminile. Senza dubbio scelsi la Graphistudio per il campionato a cui partecipava e per la comodità dei trasporti. Tuttora gioco con la Graphistudio e questo è il mio quarto anno di calcio femminile.



Nel secondo e terzo anno mi sono tolta alcune soddisfazioni personali come partecipare ad un torneo ad Arco di Trento per due anni. A esso prendevano parte le quattro squadre più forti d'Italia della categoria "Primavera". Ottenni un'altra soddisfazione nell'anno calcistico 2013/2014, quando giocai contro il Perugia per il titolo di campionesse d'Italia, che purtroppo perdemmo. Essere comunque vice-campionesse d'Italia, per me è una soddisfazione. Ho avuto, lo scorso anno, l'opportunità di allenarmi con la prima squadra e di esordire nella massima serie femminile (paragonabile a quella maschile con squadre come Milan, Inter, Juventus) a 16 anni. Il 14 febbraio 2015 è una data che ricorderò sempre: un'emozione indescrivibile a parole.

Oggi faccio parte della prima squadra, che, purtroppo è retrocessa in serie B. Anche quest'anno c'è stato l'esordio in Coppa Italia e

in serie B, dove per me sono arrivati i primi '90 minuti da titolare, che ogni domenica ripeto. Quest'anno la differenza di età con le mie compagne è abbastanza notevole, infatti gioco con persone di 24/30 anni.

In questi undici anni di calcio ho capito che c'è una sostanziale differenza tra la serie femminile e quella maschile. Noi ragazze giochiamo solamente per passione, perché non solo facciamo chilometri per allenarci, ma in più studiamo o lavoriamo, e dal gioco del calcio non riceviamo rimborsi miliardari, anzi. Invece molti calciatori maschi giocano per fama e per soldi. Noi ragazze, se vogliamo fare una carriera da calciatrici, siamo costrette a lasciare l'Italia e andare in America o in Germania.

In questi quattro anni ho avuto anche l'opportunità di allenarmi con ragazze molto forti, alcune delle quali hanno giocato in Nazionale e hanno disputato un mondiale, classificandosi terze al Mondo. Nonostante abbia avuto queste soddisfazioni, in undici anni di calcio ho compreso che, per essere una vera giocatrice, è importante essere sempre persone umili.

Infine voglio ringraziare tutti i miei allenatori per avermi dato fiducia, aver creduto in me e per avermi dato la possibilità di emergere; ma, soprattutto, ringrazio i miei genitori perché mi hanno sempre sostenuto anche quando le cose non andavano bene.

Alissa Padovan
Classe 4A AFM

L'APPARENZA INGANNA!

Andiamo oltre la moda.

"L'apparenza inganna"! Una delle citazioni più vere e usate al giorno d'oggi. Ormai, nel XXI secolo, se non appari è come se non esistessi. E per apparire si intende essere alla moda, che a sua volta vuol dire seguire la massa. Chi non fa parte della "massa" non viene tenuto in considerazione. Tale fenomeno è molto più frequente tra i giovani. Questi ultimi più crescono e più cresce la loro superficialità. Per esempio negli ultimi mesi è uscita la moda di un nuovo

modello di scarpe Adidas e alla velocità della luce il 90% dei ragazzi le hanno comprate. Certo ci sono quei ragazzi che l'hanno fatto per piacere proprio, ma la maggior parte le hanno prese per fare parte della massa, per farsi piacere dagli altri.

Ora come non mai entri più facilmente in un gruppo se hai vestiti alla moda. Per questo motivo non ci sarà mai crisi per le grandi marche, anche se hanno un costo elevato. Ci sarà sempre domanda per gli ultimi iPhone, le ultime Adidas, Nike, Woolrich, etc. E no, tutto questo non è affatto positivo.

La superficialità, il voler apparire per essere accettati e fare parte di un gruppo. Non c'è più umanità, la vera amicizia, il vero amore. Non si provano più i veri sentimenti. I giovani stanno crescendo in questa società fatta solo di superficialità, illusione, falsità, apparenza e inganno. Non ci si può fidare più di nessuno, non si può più essere sicuri di niente. Perché la maggior parte delle persone è falsa. È raro trovare una persona che ti accetti per quello che sei e non per quello che indossi. Che ti ami per il tuo carattere e la tua bellezza naturale. Ed è molto difficile essere se stessi con qualcuno, bisogna fingere per adeguarsi. Se si trovasse qualcuno con cui si sta bene e ci si sente di poter essere se stessi, bisogna tenerlo stretto. Per esempio ad XFactor, un programma per cantanti, non vincerà mai una persona insicura e timida, anche se ha una bellissima voce e molto talento nel canto. Oltre ad avere una bella voce e, appunto, talento nel canto, bisogna avere presenza scenica ed essere sicuri di sé. Questa presenza scenica deve, purtroppo, esserci nella vita di tutti i giorni. Se non hai personalità e non riesci a far valere la tua persona, non sei nessuno e quindi non avrai il rispetto di nessuno.

Il consiglio che io do come adolescente è quello di farsi sempre rispettare e non cadere nella superficialità delle nuove generazioni. Un esempio sarebbe anche il cibo, che all'apparenza sembra perfetto e buono, poi quando lo assaggi non ha gusto. E lo stesso vale per le persone. Una persona può apparire perfetta dalla testa ai piedi, poi quando ci parli non ha nessun contenuto. Pure certi matrimoni, che sono uno dei valori più

importanti della vita, non sono celebrati per amore ma per soldi o per documenti se si è stranieri. Oggi come oggi tutto ha perso gusto, purtroppo. Non c'è più il senso delle cose e delle persone. Tutto ha perso il proprio valore, la propria identità. Tutto è falso. Pochi giovani come me vorrebbero vivere nella verità della realtà, come hanno vissuto i nostri nonni e bisnonni, che invidio tantissimo. Quando l'amore era vero, l'amicizia reale e i sentimenti si provavano sul serio. Non erano finti per mettersi fidanzati sui social network e farsi "fighi". Vorrei che il mondo cambiasse e tornasse come era una volta. Ma questo cambiamento dipende solo da noi giovani.



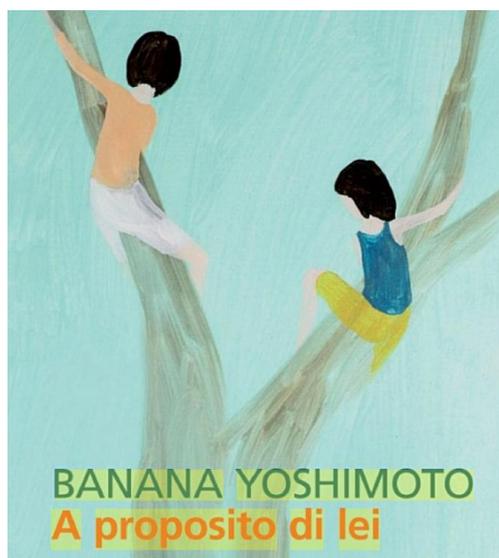
Sonia Ouichene
Classe 4C AFM

GRAZIE SILVANO!

Consigli di lettura.

Non pensavo che avrebbe potuto succedere: e invece, inaspettatamente, è accaduto. Silvano, un allievo di quinta, si è avvicinato a me, nel corridoio della scuola dove insegno, e mi ha consigliato la lettura di un romanzo che lo ha appassionato. "Prof. -mi ha detto- lo legga anche lei, merita". Il romanzo in questione era "A proposito di lei" di Banana Yoshimoto. Non credevo alle mie orecchie. A parlare era lo stesso Silvano che in prima superiore stava seduto in fondo alla classe, con il braccio appoggiato alla finestra e lo sguardo perso nel vuoto, al di là dei vetri? Lo stesso allievo che mi aspettava seduto a terra, davanti alla sua classe, la testa ripiegata sulle ginocchia, mentre percorrevo il lungo corridoio, e poi, una volta entrata in classe,

richiudeva la porta e andava a sedersi al suo solito posto?



Di studiare nessuna voglia, e neanche di leggere. Eppure qualcosa deve aver meditato in questi anni, la sua mente captava segnali. E ora li ha elaborati e riformulati ed è proprio lui che consiglia a me una lettura. Un bel libro. Mi è piaciuto. Ma ancora di più mi ha commossa il dialogo che Silvano ha saputo intrecciare con me. Un dialogo in cui mi ha consigliato una lettura: dono prezioso.

Io l'ho letto, lo legga anche lei. Condividiamo. Un piacere immenso. Che neanche i "bravi" della classe, coloro che sanno sempre tutto, riescono a trasmettere con tanta intensità a me, povera insegnante che mi arrabatto tra parole, temi quasi indecifrabili, righe storte e accenti regalati a caso. Grazie Silvano. Se ho dubbi sull'efficacia dell'essere insegnante (e li ho spesso), sul senso del mio operato, mi aiuti a credere che dietro lo sguardo assente, svogliato e a volte insolente dei ragazzi, ci siano la voglia di imparare e di dialogare.

Nei giovani c'è il desiderio di crescere e di lasciare una traccia nella vita, un'orma nel mondo. La propria orma. Silvano ha lasciato in me un dono prezioso: un bel libro, ma anche la convinzione che parlare con i giovani sia possibile e che, anch'io, come insegnante, posso lasciare un'impronta.

Prof.ssa Daniela Dose

L'ASTRONOMIA: LA MIA PASSIONE

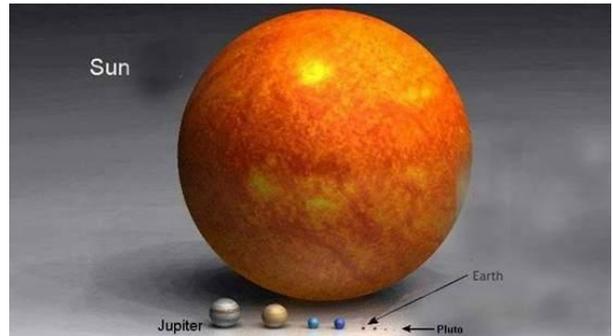
Il cielo notturno ha sempre avuto su di me un fascino particolare, ma la mia passione per l'astronomia è nata quando frequentavo la terza media. Devo premettere che ho sempre avuto una predisposizione alle scienze: durante le elementari mi ricordo di aver chiesto ai miei genitori di spiegarmi la teoria della relatività di Albert Einstein, perché mi aveva interessato moltissimo un articolo pubblicato dalla rivista "Focus". Quando alle scuole medie ho affrontato alcune semplici nozioni sull'Universo, come unità didattica, l'argomento ha iniziato a entusiasmarmi sempre di più, e ciò che mi ha colpito fin dall'inizio è stata la bellezza delle stelle che, nonostante siano così lontane, sembrano così vicine, i vari pianeti e capire veramente a fondo la fortuna che noi abbiamo di vivere in un pianeta così bello, un pianeta che nonostante l'immensità dello spazio, sembra un'eccezione, un pianeta unico. Nessuno mi ha influenzato, anzi al contrario sono stata io che ho trasmesso questa passione a mia madre. A Natale di cinque anni fa ho chiesto come regalo un telescopio perché volevo essere più vicina a quei mondi così lontani. Ricevetti un cannocchiale, ovvero una sorta di telescopio solo che al posto di avere specchi per riflettere la luce, è costruito con lenti, che hanno una prestazione più bassa, e pertanto sono meno costose. Ben presto i miei genitori si resero conto che non si trattava di una semplice passione temporanea ma, di un vero interesse da parte mia, dimostrato anche dal fatto che ho trascorso moltissime ore in inverno al freddo durante la notte a osservare Giove e i suoi satelliti, le Pleiadi, le nebulose; in primavera e in estate a osservare Saturno, Marte e Venere. La prima volta che vidi un pianeta con il telescopio fu incredibile! E a tutto questo vanno aggiunte alla lista anche numerose ore al caldo e sul divano, non solo a guardare con avidità tutti i programmi di astrofisica che fossero trasmessi in televisione, ma anche a leggere libri sul Big Bang, sulle stelle, su come è nato l'Universo,

che cosa siano i buchi neri, ecc. Insomma, dopo aver dimostrato effettivamente che l'astronomia poteva essere qualcosa a cui mi sarei potuta dedicare anche in futuro, i miei genitori hanno deciso di regalarmi un vero e proprio telescopio, più precisamente un Newton, così avrei potuto davvero avere immagini bellissime del nostro sistema solare e oltre. Ma purtroppo non ho avuto modo di utilizzarlo molto a causa dello studio e dell'attività sportiva. In definitiva, più conoscevo l'astronomia più mi piaceva. Essa non è soltanto studiare da quali e quanti pianeti è composto il nostro sistema solare, come si sono formati ecc., è qualcosa di molto più profondo e complesso: è capire la complessa composizione dell'Universo; è superarsi, perché è difficile immaginare e studiare qualcosa che si trova a milioni di anni luce da noi. L'astronomia ti permette di vedere il cosmo in modo diverso, a pensare in modo diverso, in quanto non ragioni può in un contesto esclusivamente terrestre, ma pensi alla Luna, pensi che a poche ore luce esiste e si trova un altro pianeta totalmente diverso dal nostro, pensi a quante stelle ci siano nella nostra galassia, e a quante galassie ci siano nell'Universo. E ciò che amo dell'astronomia è pensare che la luce di ogni stella che noi vediamo, è una luce del passato, magari di una stella che ora è morta in una magnifica esplosione. Tutto ciò che noi riceviamo dal cosmo, fa parte di un passato così lontano! E abbiamo la fortuna di poter ammirare ciò che è stato. L'astronomia, inoltre ti porta a guardare in modo diverso la realtà: la nostra bellissima stella, il Sole, che noi diamo tanto per scontato, è una tra le fonti di vita principali per moltissimi, se non per tutti gli esseri viventi, dai più grandi ai più piccolini; e come diamo per scontato il Sole, diamo per scontato tutta la sua luce che ci arriva, ma questi fotoni hanno fatto un viaggio incredibile e lunghissimo! Per arrivare a noi ci hanno impiegato otto minuti a percorrere la distanza tra il Sole e la Terra (149.600.000 km), a una velocità di 300.000 km/h, per non parlare che prima di essere liberati nello spazio, e quindi raggiungere lo strato più esterno della stella ci hanno impiegato milioni di milioni di anni, durante i

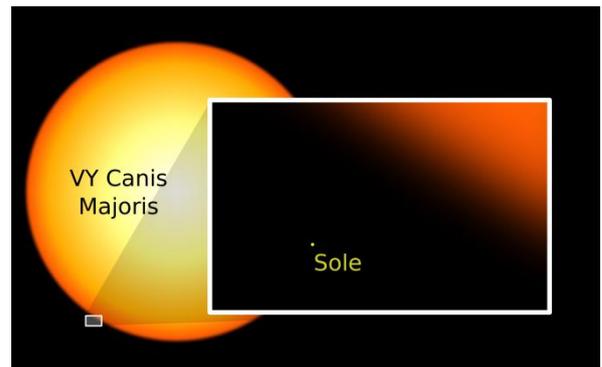
quali si sono trovati intrappolati negli strati interni. Quindi la luce che noi riceviamo ogni giorno è uno spettacolo, non solo è “vecchia” di otto minuti fa, ma anche di milioni e milioni di anni. Personalmente, considero l’astronomia anche come un’esperienza di umiltà perché di fronte a tale immensità, non si può non pensare a quanto ognuno di noi sia così piccolo, e al tempo stesso, fa sembrare i nostri problemi quotidiani così insignificanti. Ci fa capire che noi per l’Universo non siamo altro che puntini minuscoli, eppure, ci crediamo migliori di tutti gli altri esseri viventi, superiori a tutti, uccidiamo per il potere, combattiamo guerre, quando dovremmo cercare di rispettarci e di curare il nostro pianeta, invece di distruggerlo. Vorrei concludere con un’immagine che mi piace molto: sapendo che il Sole è nato da una nebulosa interstellare creatasi grazie alla morte di una stella, e con lui si sono formati anche i pianeti e noi viviamo su uno dei suoi pianeti, possiamo concepire noi stessi come un agglomerato di polvere di stelle. Potremmo avere nel palmo di una mano un atomo della stella che ha creato il Sole e nell’altra un atomo della stella che ha dato vita alla stella dalla quale si è formata la nostra. Noi siamo polvere di stelle.



La nostra galassia, la Via Lattea, come si potrebbe vedere se non ci fosse inquinamento luminoso



Differenza tra le grandezze del nostro sistema solare



Differenza tra il Sole e la più grande stella conosciuta. È stata chiamata VY Canis Majoris. Questa stella ha un diametro di circa 2.800.000.000 km (diametro del Sole 1.392.000 km). Un aereo che viaggiasse a 900 km/h impiegherebbe 1100 anni per fare un giro intorno alla stella sorvolando la superficie.

Mi piacerebbe concludere con un’immagine che mi piace molto: sapendo che il Sole è nato da una nebulosa interstellare creatasi grazie alla morte di una stella, e con lui si sono formati anche i pianeti e noi viviamo in uno dei suoi pianeti, possiamo concepire noi stessi come polvere di stelle. Potremmo avere nel palmo di una mano un atomo della stella che ha creato il Sole e nell’altra un atomo della stella che ha dato vita alla stella dalla quale si è formata la nostra. Noi siamo polvere di stelle.

Kristal Odorico
Classe 4A AFM